

Ci è difficile dire perchè questa frase è errata in quanto non comprendiamo cosa Capriolo abbia voluto dire in essa. Ci sorge il dubbio che manchi qualche elemento.

N.G.:	camera	p.162
E.C.:	un obiettivo fotografico	p.164
C.C.:	una macchina fotografica	

Perchè volere a tutti i costi complicare ciò che è molto semplice?

N.G.:	He feels - he looks - you'll see	p.165
-------	----------------------------------	-------

E.C.:	Lui sente di essere ... lui mostra di essere	p.167
-------	---	-------

C.C.:	lui sente - guarda - vedrai	
-------	-----------------------------	--

N.G.:	volk	p.186
-------	------	-------

E.C.:	eredità	p.188
-------	---------	-------

C.C.:	popolo .	
-------	----------	--

N.G.:	I have faith in BOSS	p.200
-------	----------------------	-------

E.C.:	Io ho fede nei servizi di sicurezza	p.205
-------	-------------------------------------	-------

C.C.:	Io ho fede nei servizi di sicurezza	
-------	-------------------------------------	--

Non abbiamo nulla da obiettare alla traduzione di Capriolo, ma avremmo aggiunto una N.d.T. per chiarire la sigla inglese: BOSS, Bureau of State Security.

Ci è difficile dire perchè questa frase è errata in quanto non comprendiamo cosa Capriolo abbia voluto dire in essa. Ci sorge il dubbio che manchi qualche elemento.

N.G.:	camera	p.162
E.C.:	un obiettivo fotografico	p.164
C.C.:	una macchina fotografica	

Perchè volere a tutti i costi complicare ciò che è molto semplice?

N.G.:	He feels - he looks - you'll see	p.165
E.C.:	Lui sente di essere ... lui mostra di essere	p.167

C.C.: lui sente - guarda - vedrai

N.G.:	volk	p.186
E.C.:	eredità	p.188
C.C.:	popolo	

N.G.:	I have faith in BOSS	p.200
E.C.:	Io ho fede nei servizi di sicurezza	p.203
C.C.:	Io ho fede nei servizi di sicurezza	

Non abbiamo nulla da obiettare alla traduzione di Capriolo, ma avremmo aggiunto una N.d.T. per chiarire la sigla inglese: BOSS, Bureau of State Security.

N.G.: Smile and say thanks p.203

E.C.: Sorridi ringrazia p.206

C.C.: Sorridi e ringrazia

N.G.: fallen from the height of John
Vorster Square p.208

E.C.: caduti dall'altezza di John
Vorster Square p.212

C.C.: caduti da un alto edificio di John
Vorster Square

Si è tentati di considerarlo un vero e proprio errore di traduzione.
Si impone in questo caso un ampliamento del concetto espresso succintamente in inglese. Sarebbe inoltre necessaria, a nostro parere, una nota a piè di pagina per spiegare che John Vorster Square è il luogo in cui hanno sede a Johannesburg gli uffici della questura.

5. IMPROPRIETÀ GRAMMATICALI

Non sono stati qui elencati tutti gli esempi di scorrettezze grammaticali più o meno gravi perchè il nostro studio verte su altri punti più rilevanti. Vorremmo sottolineare quanto sia spiacevole notare che esiste ancora la tendenza a tradurre supinamente da una lingua all'altra senza rendersi conto che diverse ne sono le strutture e che ciò che può essere accettabile per l'una non lo è per l'altra. Preferiamo non trarre alcuna conclusione e limitarci a elencare alcuni esempi nei quali con il minimo sforzo si sarebbe potuto fare meglio.

N.G.: Three initials and a name over the doorway
to the bar and the main entrance from the
hotel stoep stood for Uncle Coen. He drove
back and forth from his tobacco sheds p.55

E.C.: Tre iniziali e un nome sopra la porta del bar
e l'ingresso principale della veranda
dell'albergo stavano per lo zio Coen. Il
quale andava avanti e indietro dai suoi
capannoni di tabacco p.55

C.C.: Tre iniziali e un nome sopra la porta del
bar e l'ingresso principale dalla veranda
dell'albergo stavano per lo zio Coen.
Egli andava avanti e indietro dai suoi
capannoni del tabacco

N.G.: But this man who crossed his legs p.78

E.C.: Ma quell'uomo che accavallava le gambe p.79

C.C.: Quest'uomo però che accavallava le gambe

N.G.: From time to time there was criticism from
the Communist International p.92

E.C.: Che, ogni tanto, era soggetta a critiche da
parte dell'Internazionale comunista p.93

C.C.: Di tanto in tanto venivano mosse critiche da parte dell'Internazionale comunista

N.G.: But the prosecution failed to establish p.93

E.C.: Ma l'accusa non riuscì a dimostrare p.94

C.C.: L'accusa non riuscì però a dimostrare

N.G.: Ivy's ample concern, Dick's restless inklings. He kept nodding, as if patting a hand or shoulder p.103

E.C.: alle vaste preoccupazioni di Ivy, alle irrequiete intuizioni di Dick. Che continuava a annuire, come se le passasse una mano sulla spalla p.104

C.C.: alle vaste preoccupazioni di Ivy, alle irrequiete intuizioni di Dick. Continuava a annuire, come se le passasse una mano sulla spalla

N.G.: my father thought my mother's double-bed one was too big ... she would realize there must be some special reason for its having been sent p.16

E.C.: mio padre ha detto che quello del letto a due piazze di mia madre era troppo grande ... si dovrebbe rendere conto che ci deve essere un motivo speciale se gliel'abbiamo data p.16

C.C.: mio padre pensava che quello del letto a due piazze di mia madre fosse troppo grande ... si sarebbe dovuta rendere conto che ci doveva essere un motivo speciale per avergliela mandata

N.G.: someone who had had no importance in their life p.17

E.C.: un tizio che non aveva importanza nella loro vita p.17

C.C.: un tizio che non aveva avuto importanza nella loro vita

N.G.: if he were to have come out of prison p.151

E.C.: se potesse uscire dalla prigione p.153

C.C.: se avesse potuto uscire dalla prigione

Non ci stancheremo di ripetere che la presa di conoscenza del testo da tradurre non si limita al significato dei vocaboli e alla focalizzazione logica del contenuto, ma deve estendersi all'intero valore comunicativo dell'espressione, ai suoi effetti psicologici, a tutte le sfumature e deve tener conto del genere di persone e degli scopi cui la traduzione dovrà servire. Se nella frase di partenza c'è la volontà di ironia, di offesa o di elogio, anche di essa dovrà accorgersi il traduttore.

Teorie più che giuste, ma particolarmente difficili da mettere in pratica. Ciò è vero soprattutto quando nel testo di partenza ci troviamo di fronte a una parlata sgrammaticata, perchè così voluta dall'autore, messa in bocca a persone di bassa cultura o che si esprimono in una lingua che non è la loro. Numerosi sono gli esempi in Burger's Daughter di questo tipo di gergo che non ha nulla a che vedere con l'inglese corretto, ma che pure è molto reale e vivo. Sono i neri a esprimersi in questo misto di inglese e di traduzione letterale dalle loro lingue. Chi ha esperienza di vita sud africana trova questo loro modo di parlare molto efficace e senza dubbio espressivo. Il punto è però come renderlo in italiano, senza cadere nel ridicolo. Si dovrà tradurre supinamente, come se si trattasse della lingua comunemente usata o si tenterà di conferirgli qualche sfumatura con il rischio che da noi si passerebbe inevitabilmente ai dialetti e si verrebbe tacciati di incoerenza.

Abbiamo spesso sentito parlare i neri in italiano (che controsenso!) soprattutto nei films. Si mettono loro in bocca una serie di infiniti che spesso stonano in quanto si tratta di un italiano immaginario e approssimativo. Non si vorrebbero commettere questi stessi errori nella traduzione letteraria, ma crediamo che ci dovrebbe essere uno stacco tra la lingua correttamente usata e quella sgrammaticata. Ciò potrebbe avvenire mediante l'uso di un italiano semplificato al massimo e con la soppressione della forma di cortesia. Esempi di quanto detto finora si trovano alle pagine 30 e 31 del testo originale, in cui parla Lily, la domestica dei Burger; alle pagine 59 e 60 quando è il cameriere dei Coen a esprimersi con frasi totalmente sgrammaticate e a pagina 157 quando un gruppo di neri discute la politica del proprio paese. Particolarmente in quest'ultimo caso ci pare fuori luogo l'uso del 'Lei' tra compagni uniti dalla stessa sorte.

Capriolo ha adottato, in tutto il romanzo, i termini 'nero - neri' quando l'originale si riferiva a 'black - blacks'. Accettiamo, seppur con riluttanza, questa traduzione perchè egli ci spiegò di averlo fatto di proposito in quanto non esiste alternativa italiana altrettanto breve per definire questo gruppo etnico. Scrivere 'la gente di colore' sarebbe troppo lungo e meno che mai 'i negri' perchè solitamente vengono così definiti solo quelli americani.

Non siamo invece disposti a approvare la forma 'mezzo sangue' per 'coloureds', sebbene sia il termine più etnicamente esatto, perchè essi sono più facilmente identificabili dal pubblico italiano come 'mulatti'. È questo il vocabolo usato nella nostra traduzione-campione.

6. OMISSIONI E LACUNE

Come si è visto, una delle maggiori cause d'errore nella traduzione è la fretta. Preso in questa morsa, il traduttore dimentica la necessità della ricerca, non consulta vocabolari e altri testi, traduce 'a orecchio', inventa binomi o, nella peggiore delle ipotesi, salta addirittura gli scogli.

N.G.: and the observations of parents, remarking
on the relationship - Isn't the daughter
in your class? p.11

E.C.: o nei commenti dei genitori - La figlia non è
nella tua classe? p.11

C.C.: e nei commenti dei genitori, che facevano
osservazioni sul grado di parentela -
La figlia non è nella tua classe?

Lacuna gratuita nella versione di Capriolo.

N.G.: her fellow prefects p.11

E.C.: Le compagne p.12

C.C.: Le sue compagne capoclasse

Classica omissione dovuta a ignoranza. Il traduttore ha trascurato il problema non traducendo 'prefects' quando essa è una parola importante e tipica dell'ambiente scolastico sud africano.

N.G.: determinedly knitting p.14

E.C.: che lavoravano a maglia p.14

C.C.: che lavoravano risolutamente a maglia

N.G.: a devil and a beast p.18

E.C.: una bestia p.19

C.C.: un diavolo e una bestia

N.G.: it was assumed she brought him along,
she thought someone else had p.19

E.C.: omissione dell'intera frase

C.C.: si dava per scontato che se lo portasse dietro,
lei pensava che lo facesse qualcun altro

N.G.: and kept her standing just within the doorway p.21

E.C.: omissione dell'intera frase

C.C.: e la tenne lì sull'uscio

N.G.: The voice of Lionel Burger, her father,
was being heard p.24

E.C.: La voce di Lionel Burger veniva ascoltata p.25

C.C.: La voce di suo padre, Lionel Burger,
veniva ascoltata

N.G.: I saw that white Marxists worked side by side
with blacks in an equality that meant taking
on the meanest of tasks - tasks that incurred
loss of income and social prestige p.25

E.C.: Vidi marxisti bianchi lavorare fianco a fianco
con i neri più umili - compiti che comporta-
vano perdite di reddito e di prestigio sociale p.25

C.C.: Vidi marxisti bianchi lavorare fianco a fianco
con i neri in un'uguaglianza che significava
assumersi i compiti più ingrati - che compor-
tavano perdite di reddito e di prestigio sociale

N.G.: this court has found me guilty on all counts.
 If I have ever been certain of anything in
 my life, it is that I acted according to my
 conscience on all counts. I would be guilty
 only if I were innocent of working to destroy
 racism in my country

p.27

E.C.: lunga omissione non giustificata

C.C.: Questo tribunale mi ritiene colpevole sotto
 ogni punto di vista. Se mai sono stato
 convinto di qualcosa in vita mia è di aver
 agito completamente secondo coscienza. Sarei
 colpevole solo se fossi innocente di essermi
 dato da fare per distruggere il razzismo nel
 mio paese

Non siamo a conoscenza della ragione per la quale Capriolo abbia qui
 saltato ben quattro righe dell'originale. Si presume che, anche
 interpellandolo, addurrebbe scuse poco plausibili a sua discolpa.
 Il suddetto brano è oltretutto molto significativo ai fini della
 totale comprensione del romanzo, essendo l'acme di tutta la storia.
 Ci è sorto ad un certo punto il sospetto che non fosse stato tradotto
 perchè non si voleva introdurre il pensiero politico, ma questa ci è
 poi parsa una giustificazione piuttosto blanda essendo tutto il testo
 volto a questo particolare scopo. Si deve perciò una volta di più
 ritenerlo responsabile di leggerezza e incoscienza nel tradurre.
 Esistono vari gradi di omissioni, a nostro parere, e quelle riportate
 finora possono essere più o meno giustificate, ma ci è veramente
 impossibile condonargli questa grave mancanza che va a scapito
 dell'ignaro lettore.

N.G.: under her doek

p.30

E.C.: omesso

C.C.: sotto il suo fazzoletto

Trattasi di parola Afrikaans che sta a indicare il copricapo usato da molte donne nere. Trattandosi di parola indigena, il nostro ha preferito ometterla non conoscendone il significato. Riteniamo quindi indispensabile la consultazione del dizionario di J. Branford.

N.G.: but he expressed a shy preference or longing
by the gift of a peach or perfect apple whose
price he would wave away. - To-day'sunlucky
(his English made the liaison). Brown s'come
tomorrow, I don'know if you wan'wait. - p.31

E.C.: ma esprimeva timidamente la propria preferenza
e il proprio desiderio con un gesto di rifiuto.
'Oggi è sfortunata. Le sue arrivano domani,
non so se vuole aspettare.' p.31

C.C.: ma esprimeva timidamente la propria preferenza
o il proprio desiderio con il dono di una
pesca o di una mela sanissima per le quali
rifiutava di ess.r pagato. 'Oggi è sfortunata
(il suo idioma congiungeva le due parole).
Quelle scure arrivano domani, non so se vuole
aspettar.'.

Avremmo qui un chiaro esempio di 'pidgin English', o meglio del gergo delle classi meno abbienti che, in questo caso, rispecchia la parlata del verduriere portoghese. Si deve convenire che è particolarmente difficile rendere le stesse sfumature nel nostro idioma, a meno che non si adotti un qualsiasi dialetto italiano. Questa soluzione ci pare, però, troppo campanilista perciò si è pensato di tradurre tutto il brano in un italiano corretto, senza tralasciare alcuna parte come ha fatto invece Capriolo. Si può propendere, al massimo, per una versione della frase inglese 'To-day'sunlucky' con una italiana che potrebbe suonare così: 'E sfortun'oggi', la quale pure implica vaghe reminiscenze dialettali toscane.

Trattasi di parola Afrikaans che sta a indicare il copricapo usato da molte donne nere. Trattandosi di parola indigena, il nostro ha preferito ometterla non conoscendone il significato. Riteniamo quindi indispensabile la consultazione del dizionario di J. Branford.

N.G.: but he expressed a shy preference or longing
by the gift of a peach or perfect apple whose
price he would wave away. - To-day'sunlucky
(his English made the liaison). Brown s'come
tomorrow, I don't know if you wan't wait. - p.31

E.C.: ma esprimeva timidamente la propria preferenza
e il proprio desiderio con un gesto di rifiuto.
'Oggi è sfortunata. Le sue arrivano domani,
non so se vuole aspettare.' p.31

C.C.: ma esprimeva timidamente la propria preferenza
o il proprio desiderio con il dono di una
pesca o di una mela sanissima per le quali
rifiutava di esser pagato. 'Oggi è sfortunata
(il suo idioma congiungeva le due parole).
Quelle scure arrivano domani, non so se vuole
aspettare.'

Avremmo qui un chiaro esempio di 'pidgin English', o meglio del gergo delle classi meno abbienti che, in questo caso, rispecchia la parlata del verduriere portoghese. Si deve convenire che è particolarmente difficile rendere le stesse sfumature nel nostro idioma, a meno che non si adotti un qualsiasi dialetto italiano. Questa soluzione ci pare, però, troppo campanilista perciò si è pensato di tradurre tutto il brano in un italiano corretto, senza tralasciare alcuna parte come ha fatto invece Capriolo. Si può propendere, al massimo, per una versione della frase inglese 'To-day'sunlucky' con una italiana che potrebbe suonare così: 'E sfortun'oggi', la quale pure implica vaghe reminiscenze dialettali toscane.

N.G.: tree-ferns from Tzaneen p.34

E.C.: le felci arboree p.34

C.C.: le felci arboree provenienti da Tzaneen

Omissione dovuta a ignoranza in quanto Tzaneen è una cittadina del Transvaal orientale, non particolarmente nota altrove.

N.G.: In the July and October of that year, she did not write p.35

E.C.: In luglio e in ottobre non gli scrisse p.35

C.C.: In luglio e in ottobre di quell'anno non gli scrisse

N.G.: to insist on medical reports from the Commandant p.36

E.C.: per chiedere insistentemente i referti medici p.37

C.C.: per chiedere insistentemente i referti medici al direttore del carcere

N.G.: from her father's ex-receptionist p.36

E.C.: dall'ex impiegata all'accettazione p.37

C.C.: dall'ex-impiegata all'accettazione di suo padre

N.G.: 'on holiday' on the farm p.54

E.C.: 'in vacanza' p.54

C.C.: 'in vacanza' alla fattoria

N.G.: in a combi with curtains tied at the waist,
from hotel to farmhouse p.55

E.C.: su una motocarrozetta dall'albergo a casa sua p.55

C.C.: su un furgoncino con le tendine legate ai
finestrini dall'albergo alla fattoria

N.G.: that abandoned garden, old Lolita's off-spring
caught Hottentot Gods in the grass that
had taken over the tennis court p.63

E.C.: quel giardino abbandonato, sull'erba che aveva
invaso il campo da tennis p.64

C.C.: quel giardino abbandonato, la prole della
vecchia Lolita acchiappava mantidi religiose
tra l'erba che aveva invaso il campo da tennis

Non troviamo logica spiegazione a questa omissione tanto clamorosa
altro che la pura e semplice ignoranza. Capriolo ha qui seguito
l'esempio di quei traduttori dozzinali che inventano un significato o
una parola e vanno a pescare un'equivalenza fasulla nel vocabolario
e affastellano parole che loro non capiscono sperando che il commit-
tente capisca oppure saltano nella traduzione la parola sconosciuta o
tutto il passo, sicuri che il committente non se ne accorgerà. Ed è
vero, anche il più attento lettore non ha potuto avvertire la totale
mancanza di alcuni elementi nella frase perchè essa scorre anche senza
di essi. Ci si deve chiedere però, se questo sia corretto nei con-
fronti dell'originale ossia se possano i traduttori modificare un
testo secondo il loro libero arbitrio. Vogliamo riportare a questo
proposito il paradosso espresso da Bohumil Mathésius, considerato il
più grande traduttore dal russo al ceco, che sostiene:

Un traduttore deve violare l'autore quando è necessario, deve saper togliere, aggiungere, ricomporre, insomma aiutare l'autore. Il miglior traduttore è quello che traduce dell'autore soltanto il titolo, soprattutto se l'autore gode di una certa popolarità: il resto deve essere una sua personale creazione letteraria.

(Georges Mounin, Teoria e storia della traduzione, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1965, p.60)

Ci pare ozioso riconfermare la nostra totale discordanza con questa teoria. Quali possono essere dunque i rimedi alla giusta e ammissibile ignoranza? Fortunatamente oggi giorno ce ne sono molti.

Se la scintilla non scocca e alla fase ricettiva non fa seguito spontaneamente quella produttiva, anche dopo aver riletto l'originale, se un binomio concettuale nella mente del traduttore non esiste o è incompleto, bisogna ricorrere alla ricerca. Se il traduttore non conosce una parola e la nuova veste in lingua d'arrivo non si presenta 'da sé' alla sua mente, la ricerca s'impone.

(Bonino op.cit. p.371)

Per capire un testo inoltre bisogna saper tener conto anche dei 'doppi sensi'. Ci sono in ogni lingua parole che, oltre a avere un significato base e qualche accezione, sono state adottate per indicare oggetti e azioni o astratti che per determinate ragioni non si vogliono chiamare con il loro nome. Se il nostro avesse consultato il mai troppo celebrato dizionario di J. Branford si sarebbe accorto che in Sud Africa sono denominati 'Hottentot gods' quegli insetti che da noi rispondono al nome di mantidi religiose. In sua attenuante diremo che in un momento di stanchezza o in caso di urgenza è possibile che sfugga anche agli ottimi un'improprietà o un errore. Basta che non avvenga troppo spesso però.

N.G.: A pampoen-head p.106
 E.C.: omissio
 C.C.: Una testa di zucca

Parola derivata dall'olandese diventata 'pumpkin' in inglese.

N.G.: I didn't introduce him to the biographer p.144
 E.C.: omissio
 C.C.: Non lo presentai al biografo

N.G.: the muscles of his backside pursed taut p.152
 E.C.: i muscoli tesi p.154
 C.C.: i muscoli del sedere si strinsero, tesi,

N.G.: We're breaking it down, Bra. - Fats claimed the intimacy of the exclusive (in the basic sense of the word) form of 'brother' taken over by young militants from tsotsi jargon p.155

E.C.: omissione non giustificata

C.C.: Stiamo sfondando, fratello. - Fats rivendicava la familiarità dell'esclusiva forma (nel senso basilare del termine) di 'fratello' adottata dai giovani attivisti dal gergo dei teppisti

Spiegazione che non può essere tralasciata essendo la logica conclusione di un discorso antecedente. Si veda nella sezione in cui si discute il lessico di questa particolare classe sociale la chiarificazione al nostro commento.

N.G.: SANROC and that crowd p.153

E.C.: omesso

C.C.: i seguaci del SANROC e quella cerchia

Noi avremmo conservato la sigla SANROC nell'originale accompagnata da una N.d.T. che così suona: South African Non Racial Olympic Committee, Comitato Olimpico Sud Africano Non Razzista.

N.G.: his own blonde combings p.155

E.C.: i suoi capelli p.157

C.C.: i suoi capelli biondi strappati dal pettine

N.G.: how many of them got more than Standard Six? p.158

E.G.: omesso

C.C.: quanti di loro sono andati oltre la terza media?

Si preferisce italianizzare questa classe della scuola sud africana per favorire il lettore che potrebbe trovarsi a disagio davanti ad una traduzione tipo 'la sesta classe' per la quale non avrebbe alcun punto di riferimento con il sistema scolastico italiano. Italianizzare sì, ma non omettere.

N.G.: Their mothers were servants in the backyard p.158

E.C.: Le loro madri facevano le serve p.160

C.C.: Le loro madri facevano le serve nel cortile
dietro la casa

N.G.: Moses Kotane p.164

E.C.: Kotane p.166

C.C.: Moses Kotane

N.G.: extending to blacks the hospitality already
offered to white people in the tradition of
my grandmother Marie Burger by Uncle Coen
and Auntie Velma p.166

E.C.: che allargava ai neri l'ospitalità già offerta
ai bianchi da zio Coen e zia Velma p.168

C.C.: che allargava ai neri l'ospitalità già offerta
ai bianchi, secondo la tradizione tramandata
da mia nonna Marie Burger, da zio Coen e
zia Velma

N.G.: they say p.167

E.C.: omesso

C.C.: dicono

N.G.: and the child crowned me with crooked jabs p.168

E.C.: e il piccolo mi incoronò p.170

C.C.: e il piccolo mi incoronò di colpetti laterali

N.G.: with the tannies p.182

E.C.: omesso

C.C.: con le vecchie zie moraliste

Omissione impossibile tanto più che il termine è chiaramente spiegato
dall'autrice in una nota a piè di pagina.

N.G.: across the tarmac p.191

E.C.: omesso

C.C.: attraverso la pista

N.G.: floating from a broken cord p.192

E.C.: omesso

C.C.: che ondeggiava su una corda rotta

N.G.: so to speak p.192

E.C.: omesso

C.C.: per così dire

N.G.: across the veld from me p.208

E.C.: omesso

C.C.: dall'altra parte della campagna

7. PAROLE E FRASI NON TRADOTTE DALL'AFRIKAANS, DALLE LINGUE
BANTU E DA ALTRE LINGUE EUROPEE

N.G.:	boerewors	p.17
E.C.:	boerewors in corsivo	p.17
C.C.:	salsicce	

Anche se dal contesto si capisce trattarsi di qualcosa da mangiare, Capriolo avrebbe dovuto aggiungere una nota a piè di pagina perchè proprio nessuno in Italia sa cosa siano i 'boerewors' o semplicemente tradurre con l'esistente termine corrispondente.

N.G.:	bookie's clerk	p.19
E.C.:	bookmaker	p.20
C.C.:	assistente dell'allibratore	

Non si capisce perchè si voglia a tutti i costi infarcire la lingua italiana di anglicismi.

N.G.:	Ich kann nicht anders	p.26
E.C.:	Ich kann nicht anders	p.26
C.C.:	Non posso fare nient'altro	

La frase di Lutero è indubbiamente famosa, ma il lettore non è necessariamente tenuto a conoscere il tedesco. Siamo propensi alla traduzione da un'ulteriore lingua straniera soprattutto in un caso come il nostro in cui nel testo tradotto compaiono già diversi termini

lasciati nell'originale (Afrikaans e lingue Bantù) perchè costituiscono elementi caratterizzanti.

N.G.: Amandhla! Awethu! Amandhla! Awethu! pp.28 e 37

E.C.: Amandhla! Awethu! Amandhla! Awethu! pp.28 e 38

C.C.: Amandhla! Awethu! Amandhla! Awethu!*

* grido di protesta in Zulu usato dai neri soprattutto durante riunioni o comizi politici che significa 'il popolo nostro' (N.d.T.)

Siamo d'accordo col lasciare l'espressione nella lingua originale, ma è d'obbligo una spiegazione. Ciò che sembra tanto ovvio al lettore sud africano, non è affatto comprensibile per il pubblico italiano. Ecco un altro esempio della conoscenza totale che il traduttore dovrebbe possedere degli usi e costumi e semmai anche delle altre lingue parlate nel paese da cui l'opera proviene. Non dovrebbe essere più utopia la nostra, ma una regola cui i traduttori dovrebbero conformarsi.

N.G.: rondavel p.33

E.C.: padiglione p.34

C.C.: casetta con tetto di paglia

Innanzitutto non concordiamo con la sbrigativa versione di Capriolo in quanto un padiglione non ha il tetto di paglia e dà l'idea di un ambiente vasto, mentre qui si tratta di una piccola casa rotonda, composta da una stanza, con un tetto di paglia di forma conica, simile a una capanna, spesso usata come abitazione per gli ospiti o per qualche membro della famiglia e situata nel giardino della casa. Si tratta quindi di parola Afrikaans e tipicamente sud africana. Ciò che ci

lasciati nell'originale (Afrikaans e lingue Bantù) perchè costituiscono elementi caratterizzanti.

N.G.: Amandhla! Awethu! Amandhla! Awethu! pp.28 e 37

E.C.: Amandhla! Awethu! Amandhla! Awethu! pp.28 e 38

C.C.: Amandhla! Awethu! Amandhla! Awethu!*

* grido di protesta in Zulu usato dai neri soprattutto durante riunioni o comizi politici che significa 'il potere è nostro' (N.d.T.)

Siamo d'accordo col lasciare l'espressione nella lingua originale, ma è d'obbligo una spiegazione. Ciò che sembra tanto ovvio al lettore sud africano, non è affatto comprensibile per il pubblico italiano. Ecco un altro esempio della conoscenza totale che il traduttore dovrebbe possedere degli usi e costumi e senmai anche delle altre lingue parlate nel paese da cui l'opera proviene. Non dovrebbe essere più utopia la nostra, ma una regola cui i traduttori dovrebbero conformarsi.

N.G.: rondavel p.33

E.C.: padiglione p.34

C.C.: casetta con tetto di paglia

Innanzitutto non concordiamo con la sbrigativa versione di Capriolo in quanto un padiglione non ha il tetto di paglia e dà l'idea di un ambiente vasto, mentre qui si tratta di una piccola casa rotonda, composta da una stanza, con un tetto di paglia di forma conica, simile a una capanna, spesso usata come abitazione per gli ospiti o per qualche membro della famiglia e situata nel giardino della casa. Si tratta quindi di parola Afrikaans e tipicamente sud africana. Ciò che ci

ha sconcertato non è stata tanto la traduzione di Capriolo che, se non fossimo pignoli, potremmo lasciar correre, ma il fatto che a pagina 358 della versione italiana egli abbia deciso di mettere una nota del traduttore spiegando diligentemente di che cosa si tratta e lasciando la parola originale in corsivo. Ciò va completamente contro ogni legge sulla coerenza nella traduzione. Dice Bonino:

Anche se l'autore dell'originale ha seguito questo andazzo (cioè cambia la denominazione di uno stesso oggetto ogni volta che ne parla) [cosa che assolutamente non avviene nella Gordimer] il traduttore è tenuto a chiamare sempre con lo stesso nome dal principio alla fine del lavoro, quello che ha cominciato a chiamare in un certo modo. Questo anche a costo di ripetersi a breve distanza, il che non è un male. Sia coerente anche nella grafia, nell'interpunzione, nelle abbreviazioni. Eviti nello stesso lavoro di usare una parola in due significati diversi.

(Bonino op.cit. p.452)

- N.G.: the patio area where her father set up his braaivleis and her mother's tree-ferns from Tzaneen had grown so big they lifted the paving p.34
- E.C.: la zona del patio dove suo padre aveva piantato i braaivleis e le felci arboree di sua madre erano cresciute al punto da alzare il livello della pavimentazione p.34
- C.C.: la zona del patio dove suo padre aveva messo la griglia per i braaivleis* e le felci arboree di sua madre, provenienti da Tzaneen, erano cresciute al punto da alzare il livello della pavimentazione
- * carne arrosto fatta all'aperto o barbecue, che costituisce una delle riunioni tra amici più comunemente usata dai sud africani. Deriva dalle parole Afrikaans 'braai' - fuoco o griglia e 'vleis' - carne (N.d.T.).

Dalla traduzione di Capriolo sembra addirittura che i 'braaivleis' siano piante anche perchè la parola è immediatamente seguita

dalle felci arboree, queste indubbiamente appartenenti al mondo vegetale. È un peccato che Capriolo si sia lasciato travolgere dalla fretta perchè aveva cominciato tanto bene il suo lavoro mettendo una nota alla parola 'veldskoen' già nella prima pagina. Ha persistito nella non spiegazione della parola 'braaivleis' a pag.83. Almeno questa volta non lo si può tacciare di incoerenza.

N.G.: old oom p.58

E.C.: il vecchio ohm p.58

C.C.: il vecchio zio

Almeno l'ortografia sia esatta!

N.G.: out in the veld p.54

E.C.: nel veld [campo, prateria] p.55

C.C.: nel veld*

*estensione libera e non coltivata, piatta o collinare caratteristica del paesaggio sud africano (N.d.T.).

Quella parentesi quadrata che racchiude le due versioni della parola tratte da un qualsiasi dizionario è proprio brutta. Ha completamente sbagliato tattica.

N.G.: any stryddag p.61

E.C.: qualunque stryddag p.62

C.C.: qualunque giorno di lotta

Se Capriolo possedesse una copia del dizionario di J. Branford non si vedrebbe costretto a non tradurre le parole in lingua Afrikaans che non conosce.

N.G.:	sandwiches and fruit	p.74
E.C.:	sandwich e frutta	p.75
C.C.:	tramezzini e frutta	
N.G.:	my sandwiches	p.77
E.C.:	i miei sandwich	p.78
C.C.:	i miei tramezzini	
N.G.:	With what impossible hubris	p.110
E.C.:	Con quale impossibile hubris	p.111
C.C.:	Con quale possibile arroganza	

Il termine straniero non è giustificato quando esiste una traduzione comprensibile a tutti.

N.G.:	Tula, mama	p.133
E.C.:	Tula, mamma	p.134
C.C.:	Tula, mamma*	

* esclamazione equivalente a 'chiudi il becco, stà zitto', derivata dallo Nguni (Zulu, Xhosa, Swazi) (N.d.T.).

N.G.:	Voetsak, voetsak, wena	p.153
E.C.:	Voetsak, woetsak*, wena	p.134
C.C.:	Voetsak, voetsak, wena**	

** È un ordine molto rude di andarsene generalmente usato per i cani, è offensivo se lo si dice a una persona. In italiano: Pussa via, vâ al diavolo. (N.d.T.).

* L'errore tipografico è stato catalogato nell'apposita sezione.

N.G.: a kaffir-boetie girl p.135
 E.C.: una ragazza kaffir-boetie p.136
 C.C.: una ragazza negrofila

N.G.: in making me a kaffir-boetie p.143
 E.C.: a fare di me una kaffir-boetie p.145
 C.C.: a fare di me una negrofila

N.G.: the coolie-pink p.181
 E.C.: il rosa-coolie p.183
 C.C.: il rosa coolie*

* 'Coolie' è un modo offensivo di definire gli indiani. Il 'rosa coolie' è il rosa shocking o sgargiante delle stoffe che essi prediligono. (N.d.T.)

N.G.: Cape and Karoo landscapes p.181
 E.C.: paesaggi del Capo e di Karoo p.184
 C.C.: paesaggi del Capo e del Karoo*

* altipiano arido e semi-desertico. (N.d.T.)

N.G.: Kleintjie p.186
 E.C.: Kleintjie p.188
 C.C.: Piccola

N.G.: Broederbond p.192
 E.C.: Broederbond p.194
 C.C.: Broederbond*

* Associazione segreta di nazionalisti sud africani. (N.d.T.)

8. ERRORI O MEGLIO SVISTE DOVUTI ALLA TRASCURATEZZA
DEL CORRETTORE DI BOZZE

Il lavoro di correzione dovrebbe essere ricontrollato dal traduttore interessato, se su di lui non fossero fatte pressioni da parte dell'editore. Tutti gli errori qui riportati comportano un semplice spostamento di vocale o consonante che può essere responsabile della difficile comprensione del testo tradotto, ma che il lettore attento è in grado di individuare non senza una certa esasperazione. Disturba, infatti, notare tante imprecisioni in un testo stampato che si ha il diritto di pretendere accurato sotto ogni punto di vista. Le altre inesattezze sono, a nostro avviso, anche più gravi delle prime perchè per esse il lettore non ha alcun punto di riferimento, trattandosi di termini riguardanti luoghi o persone estranei alla propria cultura.

N.G.:	I have to go to Pretoria	p.20
E.C.:	Devo adare a Pretoria	p.21
C.C.:	Devo andare	
N.G.:	assegai	p.25
E.C.:	assagai	p.26
C.C.:	assegai o zagaglia, termine italiano corrispondente	
N.G.:	to take advantage of these visits by	p.35
E.C.:	per approfittare della possibilità presentate	p.35
C.C.:	per approfittare delle possibilità presentate (meglio: per approfittare di queste visite da parte di)	

N.G.: You live through them all p.42

E.C.: Sopravvivere a tutto p.42

C.C.: Sopravvivate a tutto.
Tutto il discorso è condotto nella seconda
persona plurale, non c'è quindi motivo di
introdurre un infinite.

N.G.: Gifford Williams p.44

E.C.: Gilford Williams p.44

C.C.: Gifford Williams

N.G.: old oom p.58

E.C.: il vecchio ohm p.58

C.C.: (vedere sezione 7. per la nostra versione)

N.G.: Springbok Flats district p.88

E.C.: distretto di Springbook Flats p.90

C.C.: distretto di Springbok Flats

Questo errore di battitura in apparenza ingenuo contiene due importanti elementi: innanzitutto scrivendo 'Springbook' la pronuncia inglese viene modificata e pochi capirebbero che si tratta dello 'springbok' o 'springbuck', animale emblema nazionale del Sud Africa. Inoltre si potrebbe provare a tradurre la frase, per esempio così: 'distretto del Pian della Gazzella', anche se si conviene che in questo modo essa perderebbe parte del suo fascino esotico.

N.G.: in 1957 p.89

E.C.: nel 1959 p.91

C.C.: nel 1957

Talvolta una svista di questo genere può distorcere il significato della storia.

N.G.: was the family album p.90

E.C.: una sorte di album di famiglia p.91

C.C.: divenne una sorta di album di famiglia

Pur essendo 'sorta o sorte' sinonimi secondo il Gabrielli, si propende per la forma 'sorta' in questo caso, giacchè 'sorte' ha più significato di 'destino, fato, evento'.

N.G.: who was gathering material p.109

E.C.: che raccoglieva materiali p.110

C.C.: che raccoglieva materiale

N.G.: Transkei p.132

E.C.: Tanskei p.133

C.C.: Transkei

N.G.: Voetsak, voetsak, wena p.133

E.C.: Voetsak, woetsak, wena p.134

C.C.: (vedere sezione 7. per la nostra versione)

N.G.: Sekukuni p.135

E.C.: Sekunini p.136

C.C.: Sekukuni

N.G.:	I was thinking	p.139
E.C.:	Stava pensando	p.141
C.C.:	Stavo pensando	
N.G.:	and sets aside much to which one doesn't belong	p.149
E.C.:	e ci separa da molto di ciò a cui rimaniamo estranei	p.151
C.C.:	e ci separa di molto da ciò a cui rimaniamo estranei	
N.G.:	if you are a Matanzima or a Buthelezi	p.160
E.C.:	se sei un matanzima o un buthelezi	p.162
C.C.:	se sei un Matanzima o un Buthelezi Vogliamo considerare anche questi errori di tipografia in quanto speriamo che almeno il traduttore sappia che si tratta di nomi propri.	
N.G.:	Verwoerd	p.165
E.C.:	Vervoerd	p.167
C.C.:	Verwoerd	
N.G.:	some of which the tellers had experienced themselves	p.168
E.C.:	in parte esperienze dirette di chi li raccontava	p.170
C.C.:	in parte esperienze dirette di chi le raccontava	
N.G.:	Bethal district	p.175
E.C.:	distretto Berthal	p.177
C.C.:	distretto Bethal	
N.G.:	the alarum clock	p.30

Chiario errore tipografico dell'originale.

9. VERSIONI CON CUI CHI SCRIVE CONCORDA PIENAMENTE

N.G.: Veldskoen p.9

E.C.: Veldskoen in corsivo con nota a piè di pagina p.9

C.C.: Questa pare essere la soluzione migliore perchè si tratta di un termine prettamente locale che è meglio lasciare nella versione originale onde evitare equivoci.

N.G.: Homeland p.36

E.C.: Homeland in corsivo con nota a piè di pagina p.36

C.C.: come sopra; inoltre, essendo questo un termine ormai entrato a far parte del linguaggio giornalistico, è raro che non si sappia di che cosa si tratti

N.G.: Kaross p.40

E.C.: Kaross in corsivo con nota a piè di pagina p.40

C.C.: come sopra

N.G.: PAC people p.44

E.C.: gente del PAC con nota a piè di pagina p.44

C.C.: come sopra

N.G.: Bantustans p.106

E.C.: Bantustans in corsivo con nota a piè di pagina p.106

C.C.: come per 'homeland'

9. VERSIONI CON CUI CHI SCRIVE CONCORDA PIENAMENTE

- N.G.: Veldskoen p.9
- E.C.: Veldskoen in corsivo con nota a piè di pagina p.9
- C.C.: Questa pare essere la soluzione migliore perchè si tratta di un termine prettamente locale che è meglio lasciare nella versione originale onde evitare equivoci.
-
- N.G.: Homeland p.36
- E.C.: Homeland in corsivo con nota a piè di pagina p.36
- C.C.: come sopra; inoltre, essendo questo un termine ormai entrato a far parte del linguaggio giornalistico, è raro che non si sappia di che cosa si tratti
-
- N.G.: Kaross p.40
- E.C.: Kaross in corsivo con nota a piè di pagina p.40
- C.C.: come sopra
-
- N.G.: PAC people p.44
- E.C.: gente del PAC con nota a piè di pagina p.44
- C.C.: come sopra
-
- N.G.: Bantustans p.106
- E.C.: Bantustans in corsivo con nota a piè di pagina p.106
- C.C.: come per 'homeland'

- N.G.: SWAPO p.112
- E.C.: SWAPO con nota a piè di pagina p.113
- C.C.: come sopra
-
- N.G.: tsotsis p.150
- E.C.: teppisti p.153
- C.C.: concordo pienamente con la traduzione perchè pochi, al di fuori del Sud Africa, sanno chi sono gli 'tsotsis' essendo parola tipica dell'SAE di dubbia etimologia.
-
- N.G.: veld grasses, myth of the volk, wild kloof p.178
- E.C.: erba folta, mito del retaggio popolare, gola selvaggia p.180
- C.C.: come sopra; si tratta di parole entrate a far parte dell'SAE, ma di origine olandese.
-
- N.G.: her joking distaste p.20
- E.C.: la reazione scherzosamente negativa di Rosa p.20
- C.C.: si approva la solo apparentemente gratuita aggiunta di un elemento in quanto il pronome possessivo sua è ambiguo in italiano.
-
- N.G.: her Volkswagen p.42
- E.C.: la Volkswagen di Rosa p.42
- C.C.: altro esempio di quanto detto sopra.
-
- N.G.: The prosecutor p.90
- E.C.: il pubblico ministero p.92
- C.C.: si approva la traduzione superficialmente semplice, ma che avrebbe potuto dar luogo a 'prosecutore', termine comunemente usato nell'italiese*, parola coniata dal Prof. D'Onofrio per indicare l'italiano storpiato e infarcito di anglicismi parlato dagli emigrati italiani in Sud Africa.
- * 'Italiano o Italiese?', V.O.C. I/1, 1980, Roma (Rivista di studi d'oltremare).

CAPITOLO IIITRADUZIONE CAMPIONE DEL PENULTIMO CAPITOLO

TRADUZIONE CAMPIONE DEL PENULTIMO CAPITOLO

(p.353 Inglese / p.360 Italiano)

Un giorno una strada potrà portare il nome di quella data. Moltissime persone furono trattene, arrestate o messe al bando il 19 ottobre 1977; molte organizzazioni, e l'unico giornale nazionale nero, vennero proibite. Erano quasi tutti neri - africani, indiani, mezzo sangue. Appartenevano in maggioranza alle organizzazioni della Consapevolezza Nera - la Convenzione della gente nera, l'Organizzazione degli studenti sudafricani, il Consiglio rappresentativo degli studenti di Soweto, il Movimento studentesco sudafricano, l'Associazione dei genitori neri e altre, più oscure, che i bianchi non avevano mai inteso nominare. Alcuni appartenevano alle organizzazioni clandestine di movimenti di liberazione più antichi e messi da tempo fuori legge. E alcuni appartenevano a entrambe. Tutti quanti in apparenza - organizzazioni, giornale e individui - avevano trovato da più di un anno una nuova motivazione nella rivolta degli scolari e degli studenti contro il mediocre livello dell'insegnamento riservato ai neri. Centinaia di insegnanti avevano aderito al boicottaggio delle scuole da parte dei ragazzi e si erano dimessi per appoggiarlo. E il governo non era finora approdato a nulla, nè con la persuasione, nè con la corruzione, nè con le minacce, con i giovani o con gli anziani che ne seguivano la guida; e d'altro canto si rifiutava di abolire il sistema separato d'istruzione per i neri.

Un giorno ci potrà essere una via che ricorderà quella data. Il 19 ottobre 1977 molta gente fu trattenuta, arrestata o interdetta; furono vietate molte organizzazioni e l'unico giornale nazionale dei neri. Si trattava per la maggior parte di gente di colore - africani, indiani, mulatti. I più appartenevano alle organizzazioni della Presa di Coscienza dei Neri - la Convenzione del Popolo Nero, l'Organizzazione degli Studenti Sud Africani, il Consiglio Rappresentativo degli Studenti di Soweto, il Movimento Studentesco Sud Africano, l'Associazione dei Genitori Neri e altre, più oscure, di cui i bianchi non avevano mai sentito parlare prima di allora. Taluni appartenevano alle organizzazioni clandestine dei primi movimenti di liberazione da tempo messi al bando. Altri facevano parte di entrambe. Tutti - organizzazioni, giornale, singoli - parevano essere stati motivati di recente, da appena più di un anno, dalla rivolta degli scolari e degli studenti sulla questione dell'istruzione inferiore impartita ai neri. Centinaia di insegnanti avevano accettato l'autorità del boicottaggio della scuola da parte dei ragazzi e avevano rassegnato le dimissioni come azione di sostegno. Nè la persuasione, nè la corruzione, nè la forza delle minacce da parte del governo avevano ancora avuto esito positivo con i giovani e gli anziani di cui la gioventù faceva le veci di 'mentore'; il governo, d'altro canto, rifiutava di abolire il sistema separato di istruzione per i neri.

In qualsiasi modo si volesse riassumere la situazione, la sostanza era molto semplice. La maggior parte dei ragazzi di Soweto non era più tornata a scuola dopo il giugno 1976.

Anche alcuni bianchi vennero trattenuti, arrestati, messi agli arresti domiciliari o posti fuori legge il 19 ottobre 1977 e nelle settimane successive. Tra questi la Burger. Venne prelevata da tre poliziotti che aspettavano nel suo appartamento, un pomeriggio di novembre, il suo rientro dal lavoro. Li comandava un capitano Van Jaarseveld che, per metterla a proprio agio durante l'interrogatorio in una delle tante stanze con due sedie e un tavolo, le ricordò di aver conosciuto bene suo padre.

Venne trattenuta senza imputazioni precise. Come altre migliaia di persone arrestate in ogni parte del paese, poteva rimaner dentro settimane, mesi o anche anni prima che la lasciassero uscire. Ma il suo avvocato, Theo Santorini, aveva motivo di credere - glielo aveva anzi fatto capire un membro della pubblica accusa in un momento di indiscrezione, professionalmente distaccata, durante uno dei loro frequenti incontri quando il tribunale sospendeva i lavori per il tè o per il pranzo - che l'accusa aspettava di raccogliere le prove per citarla a giudizio nel contesto di un importante passo avanti del servizio di sicurezza: il grande processo - finalmente - della moglie di Kgosana. 'Quella' disse; e Santorini ebbe uno dei suoi sorrisi di cherubino triste e paffuto. Quella era il pesce grosso. Per molti anni lui aveva combattuto con lo stesso pubblico ministero una lunga battaglia di sfilacciati cavilli legali, grazie ai quali era sempre riuscito a far assolvere Marisa Kgosana. Il governo - e più ancora la polizia, probabilmente, perché, come si lamentavano con il suo avvocato, lei 'rendeva loro la vita

In qualunque modo la situazione venisse riepilogata, la spiegazione rimaneva semplicistica. La maggior parte dei ragazzi di Soweto non era più tornata a scuola dopo il giugno 1976.

Il 19 ottobre 1977 e nelle settimane successive alcuni bianchi vennero trattenuti, arrestati, messi agli arresti domiciliari o interdetti. La Burger fu una di loro. Venne portata via da tre poliziotti che la aspettavano nel suo appartamento, al ritorno dal lavoro, un pomeriggio di novembre. Il superiore era il Capitano Van Jaarseveld che, per metterla a proprio agio nel corso dell'interrogatorio in una delle stanze con due sedie e un tavolo, le ricordò di aver conosciuto molto bene suo padre.

Venne trattenuta senza imputazione. Avrebbe potuto rimanere dentro settimane, mesi o diversi anni prima di essere nuovamente rilasciata, così come migliaia di altre persone poste sotto custodia in tutto il paese. Il suo avvocato, Theo Santorini, però, aveva buone ragioni di credere - in effetti proprio un pubblico ministero gli aveva rivelato, in un momento di indiscrezione avulsa dal professionalismo, durante uno dei loro frequenti incontri quando la corte aggiornava la seduta per il tè o il pranzo - che le autorità si aspettavano di accumulare prove per intentare un'azione giudiziaria a suo carico in un importante passo avanti per i Servizi di Sicurezza - un grande processo, finalmente - a carico della moglie di Kgosana. - Quella là - disse, e Santorini fece il suo sorriso da cherubino paffuto e triste. Lei era quella che contava. Da molti anni aveva portato avanti con lo stesso pubblico ministero la lunga battaglia per le malandate validità giuridiche grazie alle quali aveva fatto sì che Marisa venisse più volte prosciolta. Il governo - forse

dura' non offrendo neanche un frammento, grande quanto una delle sue rosse unghie, di cooperazione, mentre loro facevano soltanto il proprio dovere - il ministro della Giustizia, la volevano fuori circolazione, in galera, condannata a un lungo periodo di detenzione. Il pubblico ministero, sempre parlando della Kgosana, fece una proposta, per il suo bene, in termini relativamente obiettivi e sotto forma di un consiglio a Santorini. Sarebbe stato meglio che la sua cliente non rischiasse di esprimere pubblicamente, nel rispondere alle affermazioni fatte sul suo conto dalla commissione d'inchiesta sulle sommosse di Soweto allora in attività, una propria linea di difesa che potesse essere sfruttata dall'accusa nell'eventualità di un futuro processo intentato contro di lei. Dal canto suo, avrebbe fatto meglio a non insistere perchè Marisa 'si presentasse' - anche lei infatti era detenuta.

Le prigioni per le donne in attesa di processo e per le detenute sono incluse tra le attrezzature razzialmente separate che il paese si vanta di offrire. Dove erano imprigionate Rosa e Clare Terblanche, c'erano anche donne mezzo sangue, indiane e africane; quando c'erano differenze di colore o di gradi di pigmentazione, non occupavano celle adiacenti o quelle servite dagli stessi bagni e gabinetti, e non potevano andare in cortile contemporaneamente, ma la prigione era talmente vecchia che le barriere fisiche concrete per impedire le comunicazioni interne erano traballanti e la vigilanza delle secondine, novizie in minigonna devote alla capoguardiana come alla badessa di un ordine, non potevano impedire gli scambi

ancor più la polizia perchè, come si lamentavano con il suo avvocato, essa 'rendeva loro la vita difficile', non offrendo nemmeno la lunghezza di una delle sue unghie laccate di rosso in fatto di collaborazione quando facevano solo il proprio dovere - il Ministro della Giustizia, la volevano fuori dai piedi, dentro, condannata per un lungo periodo. Il Pubblico Ministero, per quanto riguardava la Kgosana, aveva fatto una proposta piuttosto obiettiva, per il suo bene, sotto forma di un consiglio a Santorini. Sarebbe stato meglio che questa sua cliente non rischiasse di esprimere pubblicamente alcuna linea di difesa che avrebbe potuto tornare utile all'accusa nell'eventualità di una futura causa intentata contro di lei, in risposta a testimonianze fatte sul suo conto nella Commissione d'Inchiesta per i disordini di Soweto all'epoca in seduta. Avrebbe fatto meglio a non insistere che lei 'si presentasse' - poichè anche Marisa si trovava in stato d'arresto.

Le prigioni per le donne in attesa di processo e per le detenute politiche non fanno parte delle attrezzature razzialmente separate di cui il paese va orgoglioso. Nel luogo in cui Rosa e Clare Terblanche erano imprigionate c'erano anche donne mulatte, indiane e africane; coloro con diverse sfumature e gradi di pigmentazione della pelle non occupavano celle adiacenti o quelle servite dagli stessi gabinetti e bagni nè erano ammesse nel cortile del carcere contemporaneamente, la prigione era però talmente vecchia che le vere barriere fisiche per impedire le comunicazioni all'interno erano mal congegnate e la vigilanza delle carceriere, novizie in minigonna devote alla capo guardiana come alla badessa

interrazziali di messaggi e dei piccoli preziosi doni dell'economia carceraria (sigarette, una pesca, un tubetto di crema per le mani, una lampadina tascabile). O le canzoni. Sin dall'inizio, la vibrante e penetrante voce di contralto di Marisa aveva annunciato la propria non lontana presenza, dalla sua cella di isolamento a quelle di Rosa e di Clare. Cantava inni sacri, devotamente scivolando dalle note di Abide with me ai canti libertari in Xhosa dell'ANC e esplodendo ogni tanto in una canzone a successo di Miriam Makeba, quest'ultima per placare e sedurre le carcerarie per le quali era un motivo pop riconoscibile. Le voci di altre nere si univano armoniosamente a ciò che lei cantava, seguivano prontamente i cambiamenti di repertorio. Le detenute comuni nere, eternamente intente a pulire il chiostro di granito e cemento della capoguardiana, raccoglievano girando per il cortile i piccoli messaggi arrotondati lasciati cadere da Rosa e da Clare quando le si autorizzava a uscire per buttare via i rifiuti o per andare a lavarsi, e allo stesso modo le addette alla pulizia portavano messaggi a loro. Marisa era nello stesso tempo la più abile delle vecchie prigioniere politiche e l'incarnazione, la personificazione, di una sorta di autorità contro la quale non aveva possibilità di difesa neanche la capoguardiana; ottenne addirittura il permesso di farsi accompagnare due volte la settimana nella cella di Rosa dove eseguiva esercizi terapeutici per un disturbo alla colonna vertebrale aggravato, a suo dire, dalla vita sedentaria della prigioniera. E durante quelle sedute uscivano risate dalle spesse maglie a rombi e dalle sbarre della cella di Rosa. Benché alle detenute non fosse concesso alcun materiale per scrivere, se non per le lettere che venivano censurate, prima di essere spedite, dal direttore Magnus Cloete, Rosa chiese e ottenne il necessario per disegnare.

di un ordine, non poteva evitare che i messaggi, i piccoli preziosi doni dei risparmi in carcere (le sigarette, una pesca, un tubetto di crema per le mani, una minuscola pila elettrica) venissero scambiati tra le razze. O le canzoni. La voce da contralto di Marisa, penetrante e vibrante, aveva annunciato presto la propria non lontana presenza a quelle di Rosa e Clare dalla sua cella di isolamento. Cantava inni sacri eseguendo con devozione note sciolte passando dalla chiave di Stai con me fino alle canzoni in Xhosa dell'indipendenza dell'ANC, prorompendo di tanto in tanto in una canzone a suono 'click'* di Miriam Makeba - quest'ultima per placare e sedurre le carceriere per le quali era un disco di moda. Le voci delle altre nere si univano e armonizzavano con qualsiasi motivo cantasse, seguendo velocemente i cambiamenti di repertorio. Le detenute nere comuni, intente a lustrare eternamente il portico di granito e cemento della capoguardiana, che correva tutt'intorno al cortile, raccoglievano i minuscoli messaggi arrotondati lasciati cadere quando a Rosa e Clare era permesso uscire per vuotare i loro secchi o lavare la loro roba e, allo stesso modo, i messaggi venivano loro consegnati dalle donne della pulizia. Marisa era allo stesso tempo la più esperta delle vecchie prigioniere politiche e la personificazione, l'incarnazione di un certo tipo di autorità contro la quale nemmeno la capo guardiana riusciva a proteggersi: Marisa aveva ottenuto il permesso di essere scortata alla cella di Rosa

* suono speciale tipico della lingua Xhosa prodotto dallo schioccare della lingua (N.d.T.)

Author Carusi M C

Name of thesis Problems involved in translating South African prose into Italian, with reference to N Gordimer's Burger's Daughter 1982

PUBLISHER:

University of the Witwatersrand, Johannesburg

©2013

LEGAL NOTICES:

Copyright Notice: All materials on the University of the Witwatersrand, Johannesburg Library website are protected by South African copyright law and may not be distributed, transmitted, displayed, or otherwise published in any format, without the prior written permission of the copyright owner.

Disclaimer and Terms of Use: Provided that you maintain all copyright and other notices contained therein, you may download material (one machine readable copy and one print copy per page) for your personal and/or educational non-commercial use only.

The University of the Witwatersrand, Johannesburg, is not responsible for any errors or omissions and excludes any and all liability for any errors in or omissions from the information on the Library website.